

**Intervento del vescovo Franco Lovignana all'Assemblea Elettiva di A.C.I.
Priorato di St Pierre, 19 febbraio 2017**

Carissimi,

ho letto con interesse la Sintesi del documento preparatorio per il percorso assembleare 2016-2017 preparata dalla Delegazione regionale di Azione Cattolica: *Fare nuove tutte le cose: Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale*.

Da questa sintesi vorrei partire per il mio saluto.

Ho individuato una domanda che rilancio all'inizio del triennio: in che modo l'AC può ripensare se stessa, le sue proposte e i suoi cammini formativi per essere parte attiva di una Chiesa missionaria nell'Italia di oggi?

È una domanda che contiene una sfida enorme perché - a mio avviso - nessuno ha o può avere una risposta definitiva. L'unico modo di rispondere è quello che tiene i piedi per terra e si muove per tentativi. I piedi per terra sono dati da due parole: *ripensare* (non si può fare come si è sempre fatto, fotocopiare in perpetuo¹ ...) e *Italia di oggi* (realtà concreta). Per coniugarli insieme occorre fare un'operazione culturale e teologica previa: liberare la nostra mente dall'idea che la realtà, così come si manifesta, sia un ostacolo al Vangelo - malgrado le nostre dichiarazioni, alla fine pensiamo proprio così - e, invece, convincersi nella fede che la realtà concreta, così come si manifesta, è il luogo dentro al quale, giorno dopo giorno, Dio è all'opera per la vita degli uomini.

Personalmente non vedo questa domanda come un momento teorico che preceda l'azione, quanto piuttosto una specie di "tarlo" che deve accompagnare, quasi disturbare, ogni riflessione, ogni programmazione e iniziativa e la loro verifica.

Ho individuato anche un impegno/obiettivo che l'Associazione si da per oggi e domani a partire dai suoi centocinquanta anni di storia: aiutare le nostre chiese locali a realizzare, in ogni angolo del Paese, quel sogno di Chiesa che è tracciato da Papa Francesco in EG, che è poi la Chiesa del Concilio, una Chiesa missionaria, che vive della gioia del Vangelo e della gioia di annunciare il Vangelo. Il documento aggiunge che si tratta di un impegno semplice da enunciare, complesso da realizzare, perché la complessità è data dalla molteplicità di situazioni e vicende concrete nelle quali si articola la nostra Chiesa italiana. È davvero una sfida!

Di fronte a questa dichiarazione d'intenti (aiutare le nostre chiese locali ...), sono qui per dirvi che la nostra Chiesa locale accetta l'aiuto. Questo non vuol dire che rimettiamo indietro le lancette dell'orologio: il passato non ritorna. Occorre ricostruire con creatività e umiltà. L'umiltà accetta i piccoli numeri, l'apparente insignificanza, senza rimpianti, senza recriminazioni; è nutrita dalla fede nella bontà del seme (la proposta cristiana, Gesù) e dalla paziente attesa dell'agricoltore. La creatività è profezia, cioè lettura della situazione alla luce di Dio, secondo Dio, e con il coraggio di

¹ forse portare l'esempio del foglio per confessioni di don H.

proporre come hanno fatto i fondatori dell'AC in un ambiente non meno difficile e scristianizzato del nostro...

Mi permetto di accennare appena ad alcuni punti che a mio avviso dovrebbero essere tenuti fermi:

1) Identità cristiana e associativa

Cosa intendo dire? Oggi più che mai non dobbiamo nasconderci e dobbiamo avere una coscienza forte, ovviamente rispettosa e dialogante, ma forte della proposta cristiana perché viviamo un tempo nel quale da una parte le persone hanno bisogno e, a volte, anche chiedono riferimenti sicuri e dall'altra parte è in atto un'azione riduzionistica della proposta cristiana alla mera dimensione orizzontale, misconoscendo la dimensione religiosa e trascendente. Non si tratta di contrapporsi ad altre visioni quanto piuttosto di combattere la mondanizzazione della Chiesa, coltivando con chiarezza la visione evangelica dell'uomo e del mondo e aiutandoci a viverla con trasparenza. Gesù è la Rivelazione di Dio. In Lui conosciamo chi è l'uomo. È Lui l'unico Salvatore dell'uomo.

Quanto all'identità associativa cito quanto dice il documento a cui faccio riferimento: «le radici della nostra identità associativa sono maturate nel corso della nostra storia e sono state custodite in contesti diversi, diventando le scelte fondamentali che danno forma all'Azione Cattolica di oggi: scelta **religiosa** e senso della laicità cristiana nel mondo, scelta **ecclesiale** e senso di Chiesa (locale e universale) corresponsabile, scelta **educativa** e valore dei rapporti tra le generazioni, scelta **unitaria** e organizzazione articolata per età e condizione, scelta **democratica**, scelta **missionaria**». In queste parole c'è tutta la storia dell'Azione Cattolica, il suo DNA. Esse ci appartengono, ma ne siamo pienamente consapevoli, le facciamo giocare? In queste parole c'è la nostra Chiesa, ma c'è anche la nostra civiltà con i suoi valori distillati dall'incontro del Vangelo con la cultura e gli uomini dell'occidente per due millenni. Non vi sembra che troppo facilmente li stiamo lasciando evaporare?

2) Il tempo è superiore allo spazio

È il secondo punto, ripreso da EG, e già suggerito nella mia *Lettera pastorale* a tutta la diocesi. Concretamente vuol dire avere una visione strategica della realtà per cui non si tratta di occupare spazi e dire: «ci siamo» o, meglio, «ci siamo ancora», ma mettere in movimento qualcosa che sia in grado di partire dai problemi e dalle domande reali delle persone e rispondervi, magari anche lasciando sullo sfondo le questioni pastorali. In questo senso non si può e non si deve pensare a grandi progetti; è meglio pensare ad un progetto mirato e piccolo, come ad un seme da gettare nel terreno.

3) Continuità

Il terzo punto è che bisogna puntare su proposte alle quali si è in grado di dare continuità e non solo momenti intensi ma che poi non possono essere coltivati seguendo le persone.

4) La Parrocchia

«L'AC vuole essere lì dove la gente vive, dove fatica, dove lavora, dove ama, dove costruisce il presente e il futuro. È qui che si fonda la scelta della parrocchia, perché è il luogo tra le case vicino alla gente: l'AC ha scelto la parrocchia non per chiudersi nelle questioni pastorali, ma per essere associazione di persone concrete che vivono l'esperienza del vicinato, delle relazioni vitali, della presenza riflessiva e attiva nel territorio. E anche dove non fosse possibile organizzarsi su scala parrocchiale, occorre sempre tenere presente questo orizzonte».

Concludo domandando a me stesso, davanti a voi: ci sono ambiti nei quali la Chiesa locale fa più fatica e nei quali l'Azione Cattolica potrebbe ripensare se stessa prestando attenzione al contesto?

Mi sento di dire questo:

- a. L'ambito culturale, politico, professionale.
- b. L'ambito delle persone che si pongono domande esistenziali (terreno di autentica preparazione evangelica) e forse desiderano riavvicinarsi alla Chiesa e riscoprire la vita cristiana, la Parola di Dio, la preghiera, i Sacramenti (chiedono, a volte senza chiedere, una vera iniziazione).
- c. L'ambito dei ragazzi del post-cresima.
- d. L'ambito delle giovani famiglie.

Vi ringrazio per l'ascolto e vi auguro di vivere bene questa Assemblea elettiva.